

Raddoppiano le tariffe Racalmuto, tra Comune e cittadini è guerra per le tasse sui rifiuti

È la guerra dell'immondizia. Si combatte su due fronti: da una parte l'ufficio tasse del Comune, dall'altra 2.208 contribuenti che protestano contro una imposizione che appare ingiusta ed eccessivamente pesante.

La tassa comunale sullo smaltimento e il trasporto dei rifiuti solidi urbani ha scatenato la rivolta. Per un'abitazione di 100 mq il cittadino deve sborsare 200 mila lire, mentre la stessa superficie adibita ad esercizio commerciale costa, ai fini del pagamento della tassa sui rifiuti, più di 800 mila lire.

Ma perché tutti questi soldi?

La legge impone ai comuni di coprire al 60 per cento i costi relativi allo smaltimento dei rifiuti, e per riuscire a coprirli il Comune di Racalmuto deve rastrellare 426 milioni. Lo ha fatto aumentando del 513 per cento le tariffe precedenti scatenando la protesta generale. Già tutte le cartelle di pagamento sono state recapitate presso i 2208 contribuenti iscritti nei ruoli, e qualcuno, addirittura, dovrà pagare più di quattro milioni.

L'ufficio tasse, in questi giorni, è letteralmente preso d'assedio a decine di cittadini che protestano e chiedono spiegazioni su una tassa che non garantisce un efficiente servizio di nettezza urbana.

Su questa polemica c'è da registrare una clamorosa gaffe del Pci. Nei giorni scorsi, infatti, la sezione comunista aveva distribuito un volantino nel quale si affermava che «è davvero scandaloso costringere i cittadini a pagare somme esose per poi avere il paese sporco».

I comunisti — concludeva il comunicato — si batteranno per ridurre le attuali esorbitanti tariffe imposte ai racalmutesi dall'amministrazione comunale». Ieri mattina il Psi ha risposto con un manifesto nel quale è stata riprodotta la delibera n. 153 che disponeva l'aumento delle tariffe e che, nientemeno, porta la firma di due consiglieri comunisti che all'epoca facevano parte della giunta municipale.

Giancarlo Macaluso